

ATTIVITA' JUNIORES: LE PROSPETTIVE FUTURE
Salsomaggiore Terme – Sabato 02 Febbraio 2008

Credo sia necessario approfondire un aspetto delle tante discussioni che investono e interessano il nostro sport, soprattutto in virtù del fatto che ultimamente si è puntato direttamente ad approfondire alcuni argomenti forse in maniera leggermente precipitosa.

Questo incontro è evidentemente e opportunamente indetto per capire quelle che sono le problematiche emerse in una categoria la juniores, a cui si dice “si da troppa importanza”.

Ora, a me sembra che il fatto stesso di essere una categoria che oltre alla Federazione rientra anche sotto l'Unione Ciclistica Internazionale fa sì che l'eccellenza sia una caratteristica che viene indipendentemente da quello che può essere la nostra valutazione. È l'interesse, il seguito che fanno l'importanza di una cosa rispetto ad un'altra. Questo, tanto per rendersi chiaro che ci sono anche, all'origine della discussione, delle variabili indipendenti rispetto al “problema juniores”.

Premetto subito che non ritengo neanche tanto giusto parlarne in termini di problema specifico.

Ma tant'è, andiamo al cuore del problema.

È indubbiamente reale e ben visibile il calo dei tesserati in questa categoria, così come il conseguente e logico calo di gare organizzate. Ma non direi che il problema rientra nella concentrazione di atleti forti ed emergenti in poche squadre.

Mi spiego meglio portando la testimonianza di quello che si vive e si è vissuto all'interno della nostra Società, a sua volta costretta ad un'attenta analisi della situazione nell'ormai relativamente lontano 2001.

In quell'anno, abbiamo fatto una profonda riflessione, conseguente al fatto che ci rendevamo conto, nostro malgrado, dell'emorragia di ragazzi già nel passaggio dalla categoria Allievi a quella Juniores, tra le nostre due Società, benché la divisione fosse ed è meramente amministrativa. Se ne andavano. Verso, appunto, quelle realtà che già allora chiamavamo “squadroni”. Ecco, io posso dire che quell'anno è servito per dare una svolta alla nostra attività. Uscivamo da situazioni di abbandono appunto, nonostante offerte anche consistenti agli atleti. Ci siamo detti che evidentemente non era un problema esclusivamente economico. Anzi. Tutt'altro. Evidentemente dovevamo ripartire da un'altra idea di Società, di squadra. E siamo ripartiti. Costruendo la Società dal basso, partendo dalla struttura base. Ci siamo imposti criteri professionali, collaboratori che curassero l'immagine che davamo all'esterno. Perché, piaccia o no, è da questo che si parte. Non abbiamo avuto fretta, perché i risultati sono arrivati col tempo.

Attraverso la cura precisa e puntuale degli sponsor, che sono il nostro vero e proprio “carburante”. Siamo stati infatti gli unici nella nostra Regione a partecipare a corsi e seminari specifici del CONI sull’argomento della gestione degli sponsor e sul loro valore.

È da questa evidenza che si deve e si può partire per capire anche le ragioni della crisi di alcune Società. E non solo: voglio sottolineare che è da qualche tempo che il dato relativo ai giovanissimi è in netta controtendenza. Nonostante la scarsa pubblicità per il ciclismo, e quella scarsa negativa (vedasi scandali doping massicciamente diffusi sui mass media, anche ossessivamente, rischi legati all’attività sulle strade, etc.) c’è un dato di tesseramenti evidente e in aumento. È da qui che deve partire la riflessione per le Società. Noi facciamo davvero di tutto per mantenere questo prezioso vivaio? Per favorire l’affiliazione dei ragazzi quando maturano? Ecco perché la riflessione sui “campioni” concentrati solo negli “squadroni” rischia di essere un falso problema.

Le società oggi sono vere e proprie realtà aziendali. Se consideriamo questo, ecco perché nel 2001 abbiamo rivoluzionato il modo di agire e pensare il nostro sport.

Partendo appunto dagli sponsor. Abbiamo comprato intere pagine di giornali. Messo in piedi una politica di diffusione capillare sul territorio. Conseguentemente investito sulle professionalità in termini di metodologie e strumentazioni di allenamento. Per non parlare delle attrezzature tecniche. Abbiamo messo in piedi un sito internet costantemente aggiornato, perché oggi chi segue il ciclismo come altri sport, lo fa anche attraverso questi strumenti. Abbiamo scommesso sui giovani, e non parlo solo degli atleti, ma dell’organigramma societario tutto. È su tutti questi aspetti che a mio avviso si devono fare passi avanti. E dal 2005 i ragazzi vogliono venire con noi. Perché per quanto non si creda hanno capacità di valutazione e scelta. Trovo inappropriato pensare di “livellare” la categoria “distribuendo”, diciamo così, i “campioni” uniformemente. Spalmandoli, insomma. Ma perché?? Perché privarli della possibilità di scegliere? In questo modo si aggira il problema delle Società poco competitive, andando a incrinare il sano principio della concorrenza, che dovrebbe essere appunto leva per lo sviluppo intelligente e dinamico anche di una Società Sportiva. **Che a mio avviso deve essere scelta dai ragazzi sulla base dei programmi, di quello che offre, di quello che è.**

Proviamo invece a coinvolgere le Società in prospettive di professionalità più spiccate, più evidenti e applicabili.

Anche se pare strano, tutto questo è possibile partendo appunto dal “carburante” sponsor. Perché si parla di aziende che hanno necessità di essere visibili, di condividere un progetto aziendale con uno sportivo. Loro devono ottimizzare gli investimenti, noi reperire risorse, per ottenere successo e dare loro visibilità. Noi essere competitivi, lo sponsor vendere. Quindi per noi ottenere risultati sportivi, per loro obiettivi di mercato.

Lo sport crea valore e automaticamente ne acquisisce. E di conseguenza, attrae. Atleti e simpatizzanti.

Noi non siamo cresciuti partendo da capitali. Abbiamo solo cercato di mettere a frutto il lavoro e le idee. Innovative, ma neanche più di tanto. Ecco, io credo sarebbe opportuno allargare queste qualità a tutto il nostro mondo, favorendo così di conseguenza l'avvicinamento propositivo ed entusiasta anche a Società più piccole, ma che in prospettiva possono diventare di prim'ordine. Ecco perché è sterile e inconcludente cercare di livellare le eccellenze. Porterebbe ulteriormente a perdere l'interesse per la disciplina senza peraltro risolvere i problemi della scarsità dei tesserati. E toglierebbe la legittima possibilità dei ragazzi di poter scegliere. Non si procurano gli stimoli imponendo. Ma proponendo. Ecco, credo sia da qui che possiamo partire per gestire quelle "opportunità di espansione" richiamate giustamente dalla lettera del Centro studi della Federazione Ciclistica che presentava questo convegno.

Team AMBRA CAVALLINI YANGI
IL VICE PRESIDENTE
Geom. CRISTIANO VICIANI